

L'INTERVISTA

Fabris, spine e sorrisi di una Lega che cresce

«Caserta? Caso gestito con infinita pazienza»



Il varesino
Zatta
prossimo dg?
«Ha il profilo
giusto,
lo valutiamo»

Per due giorni il PalaYamamay sarà il centro del mondo della pallavolo con una Final Four che promette scintille e spettacolo. La due giorni bustocca rappresenta anche l'occasione per un punto sul campionato e sui temi di maggior interesse. Noi lo abbiamo fatto con **Mauro Fabris**, Presidente della Lega Pallavolo Serie A femminile.

Perché la scelta della sede della Final Four di Coppa Italia è ricaduta sul PalaYamamay?

«Abbiamo esaminato tante candidature. Il PalaYamamay è uno dei templi della pallavolo nazionale che ha avuto prima con la Yamamay e poi con l'Uyba una consacrazione in Italia e non solo. Giocare in un luogo del genere affascina e ci ha indotto e sceglierlo».

Può essere interpretato anche come un riconoscimento a Volley City, dove Uyba e Futura Giovani primeggiano in A1 e A2?

«Se l'impianto è considerato un tempio è perché c'è qualcuno che ci gioca e c'è un grande pubblico. Il fatto che ci siano due club in città ha fatto la differenza: sappiamo di giocare in una realtà che ama la pallavolo e che esprime due squadre di livello. Ci manca un derby in A1. Speriamo che uno degli elementi di novità del campionato 2020/21 possa essere la stracittadina di Busto».

Il ritorno di Francesca Piccinini ha destato grande scalpore. Qual è il suo parere in merito?

«Ci costringerà a rifare la cerimonia di premiazione. Mi aspetto che mi ridia la targa che aveva ricevuto così la metteremo da parte e gliela restituiranno poi. E una scelta che immagino Francesca abbia ponderato bene. Quando ha messo nel mirino un obiettivo lo ha sempre raggiunto e le auguro di centrare quello che si è prefissa. Solo il campo determinerà se potrà andare con la Nazionale alle Olimpiadi. Non ci può essere un disegno, solo la possibilità che riesca a dimostrare quel che vale».

Possiamo considerare chiuso il caso Caserta?

«È una vicenda che abbiamo gestito con infinita pazienza e attenzione. Caserta ha conquistato sul campo la promozione, all'atto dell'iscrizione aveva tutto in regola e grande solidità economica tant'è che verso la Volatto c'è stata la corsa dei procuratori. I soldi ci sono, ad oggi non ho avuto nessun atto ufficiale di ritiro che è quindi una delle squadre di A1. Sono però disponibile ad accogliere suggerimenti su quali controlli introdurre per evitare situazioni del genere».

Il campionato si chiuderà con una finale scudetto in gara unica. Scelta obbligata?

«Sì, è stata una necessità. Abbiamo preferito allungare la stagione per il maggior numero possibile di squadre, garantire quarti e semifinali al meglio delle tre partite e poi una finale secca che possa regalare spettacolo».

Si potrà mai arrivare al professionismo nel volley femminile?

«Avevamo proposto una terza via tra il dilettante e il professionista per garantire almeno alcuni diritti come quelli legati alla maternità. In Italia girano cifre notevoli ma non siamo ad un livello tale da pensare che i club possano avere figure di professioniste a loro carico: genererebbe un impatto economico enorme in assenza di leggi di sostegno».

Sarà Cristiano Zatta il prossimo direttore generale della Legavolley Femminile?

«È uno dei profili che stiamo valutando. Ha le competenze necessarie e assieme a lui stiamo definendo un programma».

Con la FIPAV è pace fatta?

«Su alcune tematiche oggetto di scontri sì. I risul-

tati della Nazionale dimostrano che avevamo ragione quando dicevamo che un campionato di eccellenza aperto alle straniere non impoveriva il

nostro serbatoio ma anzi lo aiutava a crescere. E la Fipav col Club Italia, ha ottenuto una straordinaria vetrina»

